1867

Nº 28

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 28 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3469 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Pieve Porto Morone in data 18 aprile 1860, quella del Consiglio comunale di Mezzano Parpanese del 21 gennaio scorso, e quella infine del Consiglio provinciale di Pavia in data 11 settembre 1861;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale del 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il comune di Mezzano Parpanese è soppresso ed aggregato a quello di Pieve Porto Morone.

Art. 2. Fino alla costituzione della novella amministrazione del comune di Pieve Porto Morone, cui si provvederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, gli attuali due Consigli comunali continueranno ad esercitare rispettivamente le loro funzioni, curando però di non vincolare l'azione della futura rappresentanza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

Il numero MDCCCXXXXII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti relativi alla costituzione legale dell'Associazione anonima col titolo di Società degli annali della giurisprudenza italiana, sedente in Firenze;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio ed il Regio decreto del 30 dicembre 1865, nº 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Associazione anonima col titolo di *Società degli annali della giurisprudenza italiana*, costituita in Firenze per pubblico atto del 1° ottobre 1866, rogato V. Guerci, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti a detto istromento inserti, previa l'osservanza di questo decreto.

Art. 2. Gli statuti sociali anzicitati s'intendono modificati come in appresso:

a) Il primo paragrafo dell'articolo 6 porterà l'aggiunta: « *di nomina dell'assemblea generale* « *che può revocarne i consiglieri.* »

b) L'articolo 14 tra le parole « creda necessario » e quelle « quando ne sia, ecc. » dirà: « *dovranno aver luogo.* »

c) L'articolo 16 avrà infine la clausola: « *su* « *gli oggetti indicati nell'ordine del giorno della* « *prima convocazione.* »

d) L'articolo 17 sarà chiuso da questa condizione: « *Le deliberazioni relative all'emissione* « *di nuove azioni, alla durata della Società, od* « *a qualsiasi modificazione del patto sociale,* « *per essere esecutorie, avranno bisogno dell'au-* « *torizzazione del Governo.* »

e) Nell'articolo 20 dopo le parole « avrà la durata dell'opera periodica » si aggiungeranno le parole « *nel limite di* 99 *anni.* »

Art 3. Detta Società è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà annualmente nelle analoghe spese per lire 100.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

Il num. MDCCCXXXXIII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti relativi alla costituzione legale della Società L'Esploratrice, sedente in Genova;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio ed il Regio decreto del 30 dicembre 1865, nº 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Associazione anonima col titolo *L'Esploratrice, prima società per la coltivazione delle regioni petrolifere dell'Emilia*, sedente in Genova, ivi costituitasi per privata scrittura del 9 giugno 1866, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti a detto atto inserti, mediante la osservanza delle seguenti prescrizioni.

Art. 2. Gli statuti sociali anzicitati porteranno le modificazioni che in appresso:

a) All'art. 13 si aggiunge: « *nessun azionista* « *può aver diritto a più di cinque voti in pro-* « *prio, nè a più di cinque altri quale mandatario* « *di altro azionista.* »

b) All'art. 14 fra le parole « durano in carica due anni » e quelle « essi rinunciano, ecc. » s'inseriscono queste: « *ogni anno si procederà al-* « *l'elezione di una metà di essi; nel primo anno* « *saranno estratti a sorte i tre consiglieri da* « *surrogarsi.* »

c) L'art. 15 s'intende così concepito: « *L'as-* « *semblea generale procederà ad una nuova ele-* « *zione dei membri del Consiglio che escono an-* « *nualmente di carica, e potrà rieleggerli.* »

d) All'art. 18 si aggiunge: « *Il Consiglio di* « *amministrazione stabilirà la cauzione che do-* « *vrà prestare il cassiere.* »

e) L'art. 20 è abolito perchè contrario al disposto dall'alinea dell'art. 142 del Codice di commercio.

Art. 3. Detta Società è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà annualmente nelle analoghe spese per lire cento cinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di novembre 1866:

Puliti Pietro, ragioniere aggregato alla soppressa depositeria generale di Toscana, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Baccari Andrea, impiegato della soppressa amministrazione dei lotti di Benevento, id. id.;

Fiorenza Pasquale, id. id., id. id.;

Barbieri dott. Filippo, segretario capo d'ufficio nella direzione delle gabelle di Modena, id. idem;

Carpi Vincenzo, segretario di 1ª classe nell'amministrazione delle gabelle, id. id.;

Candela Paolo, computista di 3ª classe id., id. id.;

Ferdinandi Michele, controllore delle privative in disponibilità. id. id.;

Del Prete Demetrio, magazziniere di spedizione de'tabacchi in Lecce, id. id.;

Merlini Giovanni, magazziniere delle privative a Borgomanero, id. id.;

Cancrini Rocco, id. a Foggia, dispensato dal servizio;

De Cintiis Francesco, commesso delle privative a Chieti, id;

Vischi Domenico, ricevitore circondariale di Barletta, destituito dall'impiego;

Biasini Edoardo, ricevitore di 8ª classe alla dogana di Sant'Agata, id;

Pappacena Achille, scrivano di 1ª classe nella direzione generale del Tesoro di Napoli, dimesso dall'impiego;

Bernaroli cav. Daniele, direttore delle gabelle ad Ancona, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Natoli Luigi, ispettore delle società commerciali e degli istituti di credito a Messina, id. id.;

De Risi Ignazio, applicato di 4ª classe nella direzione del Debito pubblico, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Grassi Luigi, applicato di 2ª classe nella direzione del Debito pubblico di Milano, id. id.;

Celestini cav. Gioachino, capo di divisione di 2ª classe nella Corte dei conti, nominato ragioniere di seconda classe nella Corte medesima;

De Virgilii cav. Pasquale, consigliere della cessata Gran Corte de'conti di Napoli, chiamato a far parte della Commissione temporanea per la revisione dei conti arretrati in Napoli;

Bassini Giovanni Battista, segretario di 2ª classe nell'amministrazione delle gabelle, promosso alla 1ª classe;

Pili Giuseppe, segretario di 3ª classe id., promosso alla 2ª classe;

Benassi Carlo, scrivano di 2ª classe id., nominato computista di 3ª classe;

Esperti Pasquale, tenente di 2ª classe nel Corpo delle guardie doganali, promosso alla 1ª classe;

Di Blasi Carlo, id. id., id. id.;

Cragnotti Giorgio, brigadiere id., nominato sottotenente;

Valenza Giovanni Alessandro, id., id. id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA GUERRA.

Firenze, 19 gennaio 1867.

Concorso per l'ammissione nei collegi militari d'istruzione secondaria nell'anno 1867.

Giusta le norme stabilite dal regolamento approvato con R. decreto del 6 aprile 1862 (inserto nel nº 99 del *Giornale Ufficiale del Regno* e nel nº 548 della raccolta delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia) gli esami di concorso per l'ammissione nel 1° anno di corso nei collegi militari d'istruzione secondaria in Milano e Napoli avranno luogo verso la fine di settembre o nei primi giorni di ottobre venturo.

I. Le domande pel concorso all'ammissione nei collegi militari anzidetti deggiono essere trasmesse per mezzo del comandante militare della provincia ove l'aspirante è domiciliato al Comando del collegio militare a cui intende presentarsi non più tardi del 31 agosto venturo, termine di rigore, trascorso il quale non saranno più in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero saranno rinviate ai petenti.

Le domande ora dette debbono essere estese su carta bollata da L. 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore; in esse vuole essere pure indicato il collegio a cui il giovane desidera essere ammesso di preferenza; restando pur tuttavia diffidati i parenti che il Ministero terrà conto di simile indicazione solo per quanto sia possibile ed opportuno, e che i giovani dovranno quindi essere pronti ad accettare il posto nel collegio che loro verrà designato, salvo a scadere da ogni ragione.

Le domande devono essere corredate dai seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione sommaria in apposito foglio, cioè:

1° Atto di nascita, debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1° agosto venturo avrà compiuto l'età di 13 anni, nè oltrepasserà i 15 anni. Nessuna eccezione verrà fatta sia pei giovani mancanti, sia pei giovani eccedenti anche di poco l'età prescritta;

2° Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3° Attestato degli studi fatti sia in un istituto pubblico, sia privatamente.

Venendo ammessi, dovrà poi essere rimesso all'amministrazione del collegio un atto di obbligazione al pagamento nei modi stabiliti della pensione e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Gli esami di concorso per l'ammissione si compongono di un esame in iscritto e di un esame verbale.

L'esame in iscritto consiste in una composizione in lingua italiana (descrizione, narrazione o lettera)

L'esame verbale, della durata di 40 minuti, si aggirà sull'istruzione religiosa, catechismo piccolo della diocesi e catechismo grande nella parte che riguarda il simbolo e la preghiera (per gli allievi cattolici soltanto) — sulla grammatica italiana completa — sull'aritmetica pratica (esecuzione pratica e spedita delle quattro prime operazioni sui numeri interi e decimali, non che della conversione delle frazioni ordinarie in decimali), nozioni elementari sul sistema metrico-decimale — sulla geografia e storia sacra e greca

III. I candidati ammissibili al concorso sonò presentati al Comando del collegio nel termine stabilito e loro notificato dal Comando stesso per mezzo del Comando militare della provincia che ne trasmise la domanda.

Prima dell'ammissione agli esami essi sono sottoposti a visita degli uffiziali sanitari dell'istituto. Coloro che fossero dichiarati inabili alla milizia potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (semprechè non si tratti d'inabilità manifesta), e venire quindi sottoposti ad una seconda visita innanzi a due uffiziali sanitari militari designati dal generale comandante del dipartimento militare Il risultato di questa ultima visita sarà definitivo.

IV. I candidati che hanno superato gli esami di concorso sono ammessi ad occupare i posti vacanti nel primo anno di corso del collegio, al quale si presentarono, nell'ordine in cui furono classificati a seconda dei punti di merito ottenuti Per essere dichiarato ammissibile, il candidato deve avere conseguito 10 punti in ciascuna materia d'esame, ed 11 nella media complessiva. Non è concessa alcuna ripetizione d'esami.

V. Gli aspiranti che non si presentino agli esami entro il termine stabilito saranno ammessi a subirli posteriormente nel solo caso che rimangano posti vacanti per mancanza di un numero sufficiente di candidati idonei nei primi esami. Trascorsi quindici giorni da quello ch'era fissato pegli esami, questi s'intenderanno chiusi, nè più alcuno potrà esservi ammesso.

Similmente i candidati che non facciano ingresso nel collegio entro 5 giorni a cominciare da quello stato loro notificato dal comandante, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo, trascorsi 15 giorni da quello anzi indicato, ogni ammissione s'intenderà definitivamente chiusa.

VI. La pensione degli allievi dei collegi militari d'istruzione secondaria, stabilita dalla legge 15 gennaio 1863, si è di annue lire 700, da pagarsi a trimestri anticipati.

Deve inoltre essere versata nell'atto dell'ingresso dell'allievo nel collegio la somma di lire 300, la quale è destinata alla formazione della sua massa individuale e posta in credito sul suo libro di massa.

Alla massa individuale dell'allievo si corrisponderanno inoltre dai parenti lire 25 per ogni trimestre anticipato o quella maggior somma che abbisogni per alimentarla e mantenerla ognora in credito.

VII. Oltre a mezze pensioni gratuite di benemerenza, a cui possono aspirare figli di uffiziali e d'impiegati dello Stato di ristretti mezzi di fortuna, sono pure assegnate due mezze pensioni gratuite al concorso negli esami d'ammissione e due mezze pensioni pure al concorso negli esami di promozione da una ad altra classe. Per conseguire tali mezze pensioni e conservarle nel passaggio a classe superiore, i candidati debbono superare i 14/20 del massimo totale dei punti di merito. Non può uno stesso allievo godere di due mezze pensioni gratuite, ad eccezione soltanto dei figli di militari morti per ferite riportate in guerra.

VIII. Pel prossimo anno scolastico sono disponibili quattro mezze pensioni gratuite a carico del legato *Maria Luigia*; già stabilito nel soppresso collegio militare in Parma, al quale, a norma del R. decreto 13 novembre 1864, fu sostituito il collegio militare in Milano nel godimento dei redditi con cui sono alimentate le anzidette mezze pensioni gratuite.

Le anzidette mezze pensioni possono essere assegnate tanto ad allievi che già si trovino nei collegi militari, quanto agli aspiranti all'ammissione annuale che soddisfacciano alle condizioni stabilite, purchè, giusta la mente della fondatrice, siano appartenenti a famiglia di scarsa fortuna delle provincie di Parma e di Piacenza e per non essere figli di militari od impiegati dello Stato non possano aspirare a quelle a carico dello Stato.

IX. Quelli fra i concorrenti nel volgente anno agli esami per l'ammissione nei collegi militari i quali aspirino ad una delle ora dette mezze pensioni gratuite dovranno farne la domanda sul memoriale stesso da presentarsi nel modo e tempo stabiliti dal nº I, unendovi documenti autentici atti a comprovare i titoli che possono avere ad aspirarvi, a tenore del numero precedente.

X. Il corso degli studi nei collegi militari d'istruzione secondaria si compie in tre anni, nè si può ripetere più d'un anno di corso nel collegio. Gli allievi promossi dal terzo anno di corso, i quali risultino nella visita medico-chirurgica conservare l'attitudine per la carriera delle armi, sono in seguito a loro domanda presentati alla Commissione ministeriale pegli esami di concorso all'ammissione alla R. militare Accademia ed alla Scuola militare di fanteria e cavalleria.

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

NORMA AL TEATRO DELLA PERGOLA E *NABUCCO* AL PAGLIANO.

A Parigi quest'anno, come l'anno scorso, dell'opera buffa dei fratelli Ricci *Crispino e la Comare* si è menato grande scalpore. Rossini, che ha visto tanta falange di maestri morire l'uno dopo l'altro, Beethoven, Bellini, Herold, Weber, Donizetti e Meyerbeer, ecc., e tenne sempre per uso di onorarne la memoria con ogni sorta di lodi, forse per sdebitarsi dopo la morte di quel che non aveva fatto durante la vita loro, fu uno dei primi ad attestare il brio, l'originalità, la spigliatezza di quest'opera. Si aggiunse la Patti che ne fe' suo caval di battaglia, come suol dirsi, e la confortò col prestigio del suo ingegno e della sua popolarità, di modo che tutta Parigi s'affolla alla sala *Vantadour* per udire la giocosa rappresentazione del *Ciabattino stregato*.

Or bene questo successo non vale già un nuovo omaggio al genio italiano, e per converso porge modo ai critici francesi di vituperarci più fieramente, e si viene a dire che noi non conosciamo noi stessi: che abbiam portato sui teatri di questo mondo *Guglielmo Tell* e *Lucia* invece di far sentire *Crispino e la Comare*, opera che diverte più delle produzioni di Rossini e di Donizetti, e che si attaglia meravigliosamente alle gole dei cantanti, giacchè la Lagrange e la Lagrua sono sfiatate e non ritraggono più le bellezze dei due autori italiani, anzi infastidiscono con lo spettacolo della lotta tra volontà determinate a stare in teatro più di quel che l'età comporti, e gli organi vocali allentati ed affiochiti.

Lo credereste? s'è venuto a conchiudere che Rossini e Donizetti sono stati di troppo a questo mondo, ed i Ricci troppo poco conosciuti.

Ora quantunque la logica de' critici francesi sia strampalata e sconnessa pure se ne deduce che di cantanti non ve ne ha più, e che il criterio musicale intoppa ciecamente ad ogni piè sospinto, e che la confusione dei cervelli in questo tempo di transizione politica e civile è mostruosa più che stupenda in tante affermazioni contraddittorie e balorde.

Heine parlando della poesia di Novalis e di Hofmann la dice una malattia, e soggiunge: « Tutta l'arte moderna non è forse un lazzeretto? » e a udire i fautori di una scuola oltramontana la melodia è un lenocinio, l'idea che esce da sè limpida e chiara non val nulla; la deve essere annuvolata di parafrasi, ingemmata; deve velarsi agli orecchi profani; bisogna che lo ingegno s'aguzzi, che ricerchi prima di afferrarla, che la raggiunga in forza di un lungo ordine di idee intermediarie, e per virtù d'un'equazione bella e buona: e se voi fate la menoma osservazione, vi chiudono la bocca con l'*avvenire* che essi si sono con grande umiltà accaparrato, ed in nome del quale trinciano superbamente.

Ma noi stiamo coll'oggi: noi non sappiamo se la posterità amerà meglio avere commosse le fibre del cuore da soavi e potenti melodie, o piuttosto cercherà nei teatri lirici indovinelli da sciogliere, e sapienti artifizii da ammirare.

La *Norma* ci fu ridata in tutto il suo splendore e la sua gioventù: ella ci è tornata lieta di grazie severe e di soavi sorrisi, essa ci ha riconfortato di un alito tutto primaverile e giocondo. Non ha patito una sola grinza, non ha lasciato scorgere nella sua chioma un solo filo d'argento, non un indizio solo di decadimento e di stanchezza; non quel fastidio che destano necessariamente certe forme trapassate.

L'*antica Norma* è tornata a fronte della *nuovissima Africana* e non ha patito al paragone della novità e del genio, e anzi è venuta a provare che l'Italia apre le porte de' suoi teatri alle opere dei grandi maestri forestieri, ma le apre da sè, con le sue mani, non per intimazione e necessità; che le ospita lautamente, da gran signora, con la magnificenza, e con la bonarietà di chi non ha nulla a temere dai nuovi arrivati; al contrario di ciò che si fa a casa degli altri in cui ci si tien in conto di conquistatori, ci si fa buon viso e si battono le mani in pubblico a patto di dir male in segreto, e lanciarci alle spalle ogni sorta di vituperio.

E questo diciamo ai critici parigini (che sono i più inveleniti contro noi), come quelli che non pongono mente a che l'inveir avventatamente e dir la musica italiana *vituperio del guasto mondo* è almeno un controsenso quando i francesi non sono buoni a spaniarsi dal *teatro italiano* non solo, ma ancora tengono nel repertorio francese tante opere di autori italiani, quali originali, quali tradotte, come il *Guglielmo Tell*, il *Conte Ory*, la *Lucia*, la *Favorita* ed altre molte.

A questo proposito troviamo più logica la condotta dei maestri russi (non son molti per Dio!) tra i quali primo il Rubinstein, i quali, educati in Germania, intedescati sino alle ossa, ed abborrenti dalla melodia italiana, hanno brigato per ottenere che l'imperatore abolisse il teatro italiano a Pietroburgo, ciò che venne risoluto. Almeno staranno con le sinfonie, o con i pasticci sinfonico-lirici, che talliscono dalle inferme immaginazioni di Wagner, di Berlioz, e tanti altri saputoni.

Tornando alla *Norma* quante grate ricordanze ci solleva questo capo lavoro! quanto lustro d'arte! quanta memoria di svaniti splendori! e non è a dire che noi ci fossimo incaponiti nel genere italiano ed avessimo chiuso l'orecchio ad altre scuole, ohibò! noi siamo passionatamente amanti degli studii classici, classicismo che per una strana confusione di vocaboli e di cose alcuni neocritici attribuiscono al *Meyerbeer* ed all'autore del *Tannhäuser*; quindi meno sospetto e pregiudicato il nostro culto pel divino catanese.

Carità materna, amor di donna, cruccio di gelosia, grido di rabbia, cozzo di passioni diverse, rivali e canti di guerra, sorde minaccie ed imprecazioni, tutto ha il suo linguaggio, il suo carattere, il suo colorito, il suo riscontro veritiero ed efficace. E l'ornato estrinseco, cioè le combinazioni imitative dell'orchestra, vi è così sobrio, anzi scarso, che viene da sè la conclusione che nelle opere liriche gli strumenti debbono stare per accompagnamento, per cornice a mo' di dire, e che tutta la sapienza armonica e contrappuntistica non fa da se sola un autore.

Ma bastino queste idee sulla *Norma*, e se le dicemmo è perchè tuttogiorno occorrono odiosi raffronti e critiche sperticate tra scrittori appassionati e settarii, o ignoranti che arieggiano il sapiente e l'arguto; e non sapendo come reggersi sopra i trampoli, si fanno apostoli delle astruserie Nessun mezzo migliore per dissimulare la propria ignoranza che le vaporose astrazioni ed i paradossi.

Noi intendiamo benissimo che un tedesco, un uomo maraviglioso per genio e sapienza, Beethoven, abbia rifiutato di ricevere una visita di Rossini; l'atto fu scortese: ma il severo scrittore di sonate e quartetti potè sentire astio contro un audace innovatore, contro un giovine scappato le cui cento opere dovevano far ombra al suo *Fidelio*. Si può facilmente immaginare che un cultore massimo di musica istrumentale guardi di mal'occhio un compositore fortunatissimo che per virtù di stupenda vena tragga a sè il suc-

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale del Tesoro

SITUAZIONE DELLE TESORERIE IL 31 DICEMBRE 1866.

DESIGNAZIONE degli Introiti e delle Uscite	DEFINITIVI dal 1° gennaio 1866 a tutto dicembre 1866 dell'Esercizio 1866	Da regolare il 1° gennaio 1867	TOTALE
Introiti.			
Versamenti fatti dai contabili della percezione e da debitori diretti per proventi ordinari e straordinari del bilancio attivo	451,692,[illegible]23 17	155,742,490 22	607,435,013 39
Prestito di 425 milioni del 1861	»	154,245 67	154,245 67
Prestito Nazionale del 28 luglio 1866	236,180,132 81	»	236,180,132 81
Prezzo d'alienazione delle strade ferrate (cinque ultime rate)	80,652,421 48	30,093,066 »	110,745,487 48
Dalle Zecche in monete di bronzo	15,401,601 60	1,022,542 10	16,424,146 70
Buoni del Tesoro	345,599,500 »	»	345,599,500 »
Vaglia del Tesoro	789,551,487 93	»	789,551,487 93
Fondi somministrati tra i tesorieri	808,854,005 46	3,[illegible]95,000 »	807,549,095 46
Conti correnti e speciali diversi	34,747,000 »	»	34,747,000 »
Conto corrente colla Banca Nazionale pel prestito di 278 milioni in biglietti (D. R. 19 maggio e 5 ottobre 1866)	250,000,000 »	»	250,000,000 »
Fondi somministrati dagli stralci delle cessate tesorerie generali di Napoli e di Sicilia, della depositeria generale di Firenze, e delle Casse di finanza di Lombardia	24,067 36	6,493,755 87	6,517,823 23
Eccedenza delle riscossioni a fronte dei pagamenti alla scadenza dell'esercizio 1865	13,911,464 29	»	13,911,464 29
	3,111,626,297 10	197,201,099 86	3,308,827,396 96
Uscite.			
Mandati spediti direttamente dai Ministeri	287,680,852 39	»	287,680,852 39
Mandati spediti dagli uffiziali delegati sopra crediti aperti a loro favore	263,967,333 72	»	263,967,333 72
Mandati spediti dagli agenti del Tesoro per spese fisse diverse	70,875,592 61	»	70,875,592 61
Mandati spediti dagli agenti del Tesoro pel debito vitalizio	37,611,361 91	»	37,611,361 91
Mandati dei Ministeri spediti sugli esercizi 1865 e precedenti, pagati per conto speciale del Tesoro sull'esercizio 1866	1,031,653 22	»	1,031,653 22
Buoni del Tesoro — Capitali	174,391,500 »	»	174,391,500 »
Buoni del Tesoro — Interessi	4,734,931 50	192,624 99	4,927,556 49
Vaglia del Tesoro	694,493,590 66	79,763,262 77	774,256,853 43
Fondi somministrati tra i tesorieri	836,853,054 19	44,802,149 40	881,655,203 59
Conti correnti e speciali diversi	13,169,000 »	»	13,169,000 »
Fondi somministrati agli stralci delle cessate tesorerie generali di Napoli e di Sicilia, della depositeria generale di Firenze, e delle Casse di finanza di Lombardia	»	65,181 02	65,181 02
Monete antiche di rame versate alle Zecche	29 22	»	29 22
Pagamenti per conto della Direzione generale del Debito pubblico da regolare	»	182,764,744 01	182,764,744 01
Pagamenti per conto delle Casse di depositi e prestiti e dell'amministrazione del fondo pel culto da regolare	»	11,319,115 09	11,319,115 09
Pagamenti d'interessi sulle obbligazioni guarentite della Società delle Ferrovie Romane da regolare	»	3,621,934 50	3,621,984 50
Anticipazione alla Società delle Ferrovie Romane giusta la convenzione approvata con decreti Reali dell'11 ottobre e 16 novembre 1866	»	20,000,000 »	20,000,000 »
Mandati collettivi non interamente estinti	»	3,181,609 76	3,181,609 76
Ordini provvisorii per versamento alle Zecche di monete d'oro e d'argento non decimali	»	2,677,824 48	2,677,824 48
Ordini provvisorii per fondi di scorta ai Regi legni della marina	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Buoni del Tesoro scontati	»	3,[illegible]90,173 19	3,[illegible]99,173 19
Mandati provvisorii e carte contabili diverse	»	164,301,739 21	164,301,739 21
Deficit di tesorieri (la massima parte guarentita dalle malleverie)	»	4,867,150 32	4,867,150 32
	2,384,838,899 42	522,359,558 74	2,907,198,458 16

RISULTAMENTO.

Introiti	L. 3,308,827,396 96
Uscite	» 2,907,198,458 16
Numerario e biglietti di Banca in Cassa il 31 dicembre 1866	L. 401,628,938 80
Id. id. nelle Casse del Tesoro delle provincie venete	» 9,424,188 14
Totalità dei fondi in numerario e biglietti di Banca il 31 dicembre 1866	L. 411,053,126 94

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Herald*:

Sappiamo che il governo di Sua Maestà ha protestato contro la decisione data nell'affare del *Tornado* per la irregolarità della procedura. Non vi ha dubbio; le prove adunate contro il *Tornado* sono tali da suscitare grandissimi sospetti quanto alla sua ulteriore destinazione, e disgraziatamente è troppo chiaro, che se la nave è condannata legalmente come nave da guerra del Chilì, il suo equipaggio può essere considerato e trattato come prigioniero di guerra.

La cosa è irta di complicazioni, ma non vi sono motivi per temere che le autorità spagnuole non facciano giustizia, occorrendo, in quella questione.

— Il *Times* ha da Malta, 24 gennaio:

Lord C. Paget è partito oggi di qui nella *Psiche* per Alessandria, ed è andato al Cairo a investire il viceré di Egitto dell'Ordine del Bagno. Lady Clarence Paget e la famiglia con molti ufficiali militari e navali accompagnarono lord Paget nel *Psiche* e nella *Caradoc*. L'*Aretusa*, l'*Eudimione* e il *Nucer* sono già arrivati a Alessandria.

Un telegramma venuto da Prevesa annuncia in data del 23 corrente, che lo yacht maltese *Melita* naufragò. Tutti quelli che erano a bordo si sono salvati.

PRUSSIA. — Si legge nella *Kreuz Zeit*:

Si scrive da Luxembourg che gli ultimi fatti della sessione della Camera impediscono l'unione del granducato col Belgio, ed attestano invece il desiderio che ha il paese di unirsi alla Confederazione del Nord.

— L'*Ag. Havas* ha da Berlino, 25:

Pare accertato che il Governo presenterà i suoi candidati ufficiali pel Parlamento del Nord.

I sottoprefetti indicheranno nei fogli ufficiali i candidati graditi dal Governo.

Il conte di Bismarck ha decisamente rifiutata la candidatura al Parlamento del Nord, adducendo a pretesto il troppo lavoro per gli affari di Stato, e la sua salute che dimanda riguardo.

— A proposito del discorso del principe Hohenlohe la *Prov. Corresp.* dice:

Il presidente del Consiglio dei ministri di Baviera ha fatta una dichiarazione molto soddisfacente relativamente alla posizione della Baviera di fronte agli affari tedeschi, e specialmente alla Prussia.

Nel trattato di pace fra la Prussia e l'Austria è stipulato che le relazioni nazionali fra l'Unione degli Stati del Sud e la Confederazione del Nord sono riservate ad un accordo ulteriore.

Colla irritazione che regnava in allora, in seguito alla guerra, fra le popolazioni del Nord e quelle del Sud della Germania, molti avrebbero temuto che un simile accordo si avrebbe fatto attendere a lungo, e che l'unione possibile fra gli Stati del Sud avrebbe cercato appoggiarsi ad uno Stato non tedesco, od all'Austria anzichè alla Prussia.

Il nostro governo fin dal principio ebbe migliori speranze e risolse immediatamente di appianare, per quanto stava in lui, la via ad un accordo nazionale.

Nelle trattative di pace si cercò specialmente di non imporre agli Stati del Sud condizioni che potessero rendere più difficile il ristabilire un vincolo nazionale, e si studiò al contrario di porre nel trattato di pace nuove basi per le buone relazioni fra la Prussia e gli Stati del Sud, e per conseguenza, per uno sviluppo salutare dell'unione della Germania.

Più la Prussia in queste trattative si lasciava guidare dalla sola considerazione dell'interesse comune, e più essa poteva sperare che, appena desto il sentimento nazionale, fra gli Stati del Sud sparirebbero i tristi effetti dell'infausto conflitto, così che essi sarebbero solleciti di avvicinarsi alla Germania del Nord.

Questa speranza si realizza più presto che non lo si avrebbe ultimamente creduto.

Gli è precisamente nel paese il più importante fra gli Stati del Sud che per la sua posizione sarebbe chiamato a dirigere gli altri, che fin d'ora si manifesta nel governo d'accordo colla Camera, aperto e non celato il desiderio di entrare in relazioni nazionali più strette colla Prussia e colla Germania del Nord.

La dichiarazione stata fatta in proposito dal principe Hohenlohe alla Camera dei deputati di Baviera è un pegno fortunato che il sentimento patriottico della Germania del Sud si metterà agli sforzi della Prussia e di tutta la Germania del Nord per preparare mercè un accordo, quale è previsto dal trattato di Praga, uno sviluppo nazionale pel bene dell'assieme della nostra patria tedesca.

— L'*Indép. Belge* ha da Kiel, 24:

È stata promulgata la patente colla quale la Prussia prende possesso dei Ducati.

Essa promette agli abitanti uguali diritti a quelli degli altri Prussiani.

Sono soddisfatte le giuste speciali esigenze.

Agli impiegati viene assicurato il loro posto.

Un proclama, che accompagna la patente, rende giustizia alla fermezza di carattere di cui han dato prova gli abitanti e promette di favorire energicamente il benessere del paese.

AUSTRIA. — Ecco l'articolo dell'*Ab. Post* sul discorso del principe Hohenlohe:

...Parlando delle relazioni dell'Austria colla Prussia e della eventuale creazione di una Confederazione del Nord noi abbiamo a più riprese esposte le nostre opinioni a tal oggetto, e noi non possiamo che ripetere che l'Austria non ha nulla da opporre ad un programma il quale nelle sue parti essenziali è pienamente conforme alle previsioni dei trattati che misero fine alla guerra dell'anno scorso.

Quanto ci pare meno giustificato si è il modo col quale il principe di Hohenlohe ha voluto esporre i motivi delle sue viste riferendosi non solo allo stato delle cose in Baviera, ma anche alle condizioni dell'Austria.

Ed egli ne aveva tanto meno ragione in quanto che di una alleanza costituzionale fra l'Austria e la Baviera non era mai stata fatta parola alle Camere bavaresi, nè dal governo austriaco.

È permesso anche dubitare che se gli elementi tedeschi fossero stati perponderanti in Austria, il principe Hohenlohe si sarebbe creduto obbligato di dare una interpretazione meno larga alle disposizioni del trattato di pace di Praga.

Sotto questo rapporto il ministro bavarese mostra passabilmente di volersi ingerire degli affari interni di uno Stato limitrofo, ed a questo oggetto noi siamo obbligati di dirgli che non dividiamo punto le sue opinioni.

Il governo austriaco cerca un appoggio negli elementi non tedeschi della monarchia, ma egli ne cerca pur uno, ed uguale negli elementi tedeschi.

Ma in verità le sono queste questioni secondarie alle quali noi diamo tanto minor importanza in quanto che il principe Hohenlohe ha mostrato allo stesso tempo il vivo interesse che egli prende alla soluzione del compito che spetta all'Austria, come potenza posta alle frontiere orientali.

I sentimenti di equità e di benevolenza che il signor ministro manifesta a favore dello sviluppo dell'Austria ci obbligano verso di lui, abbenchè egli dica che le sue relazioni colla Prussia sono tali da far credere all'Austria, che essa in questa questione dovrà assicurarsi l'appoggio della Baviera non già a Monaco, ma a Berlino.

Tutto calcolato noi possiamo accettare colla maggior premura il programma del principe Hohenlohe.

La stessa energia colla quale egli insiste sulla alleanza della Baviera colla Prussia non toglie di dedurre dalla dichiarazione del nuovo ministro bavarese, che la Baviera conservi la libertà di conchiudere anche altre alleanze, perchè una alleanza « che è ricercata » è evidentemente anche disponibile, dal che, a nostro credere, risulta che rimane sempre sospeso il sapere se la Prussia preventivamente ed in tutte le guerre senza differenza alcuna potrà contare sul concorso della Baviera.

Quanto ai giornali austriaci i quali trovano nel discorso del principe di Hohenlohe nuovo appiglio ai loro attacchi contro il governo, dobbiamo far osservare che il governo ha invitati nuovamente i Tedeschi a porsi in prima linea.

Se i Tedeschi mandano i loro rappresentanti al Reichsrath straordinario, si può, senza essere ultra ottimisti, abbandonarsi alla speranza che l'intelligenza tedesca, la quale avrà occasione di presentarsi in piena luce darà a ciascuno le spiegazioni desiderate sulla vera autorità e sulla vera importanza dell'elemento tedesco in Austria.

— Il *Debatte* di Vienna parlando pure del discorso del principe Hohenlohe in quanto all'essere il partito tedesco in Austria cacciato in ultima linea dice:

Il tempo non è lontano in cui il principe avrà occasione di convincersi che l'elemento tedesco in Austria non deve essere relegato in seconda linea, ma che anzi si fa ogni sforzo per conservargli quell'influenza che gli è dovuta sui destini dell'Austria e favorire uno sviluppo che giova non solo all'Austria, ma a tutta la Germania.

Allora il principe Hohenlohe non avrà più bisogno di cercarsi ansioso un asilo protettore.

Pel momento è naturalissimo che la Baviera cerchi appoggiarsi alla Prussia, visto che essa non vuole nè può riconoscere tutto ciò che è un fatto compiuto in Germania.

Ma la Baviera non si unirà alla Prussia senza riserva: essa non deve lasciarsi assorbire, ma avendo dinanzi agli occhi lo scopo immutabile della vera unità tedesca bisogna che essa cerchi di consolidarsi e rafforzare le sue proprie istituzioni su basi liberali in modo, che sino a tanto che durerà il provvisorio essa non sia agitata come una debole canna.

Questi sono i punti principali del programma di cui si tratta.

Il successo è incerto.

Una volta suonata l'ora che deciderà del valore pratico di questo programma, non spetterà solo alla Germania del Nord, nè solo a quella del Sud, ma a tutto il popolo tedesco di pronunziarsi se voglia continuare a vivere in mezzo alle discussioni nazionali, oppure unirsi sotto un potere centrale forte di faccia allo straniero, e con una Costituzione parlamentare all'interno.

— La *Wien. Presse* considera come risolta la questione del ministero ungherese, e quella del ristabilimento di tutti i diritti legislativi della Dieta, ma crede probabile che i ministri che non sono ancor nominati entreranno in funzione soltanto quando la Camera dei deputati d'Ungheria sarà chiamata a discutere le proposte della Commissione dei 67, la quale avrà terminato quanto prima i suoi lavori.

Il Ministero ungherese interverrà allora per indurre la Dieta a modificare questo progetto ed accettare il sistema militare.

WURTEMBERG. — L'*Europe* ha da Ulma, 20:

Oggi ebbe luogo nel tempio della comunità cattolica l'assemblea popolare alla quale il partito tedesco del Wurtemberg aveva da gran tempo convocata una gran parte dell'Oberland, e della Svevia bavarese; vi intervennero 500 delegati.

Dopo due ore di discussione i signori Hoelder, Roemer, di Turingia, e Woelk hanno proposto la seguente risoluzione che è stata adottata alla unanimità:

« 1. L'unità della Germania è il principio fondamentale della sua esistenza nazionale tanto dal punto di vista della sua dignità, quanto dal punto di vista della sua libertà; questo principio deve essere in ogni tempo ed innanzi qualunque altro lo scopo principale degli sforzi del popolo tedesco.

« Nelle circostanze attuali esso non può esser raggiunto che mercè l'unione federale degli Stati tedeschi rappresentati da un potere centrale sotto la direzione della Corona della Prussia.

« 2. La Confederazione del Nord non risolve la questione tedesca. La esclusione permanente di quattro Stati tedeschi del Sud sarebbe una violazione degl'interessi e dei diritti primordiali della nazione.

« Se la demarcazione della Germania alla linea del Meno non ha altra garanzia che l'intervento dello straniero, è dovere dei governi tedeschi e dei tedeschi l'impedirla in ogni modo possibile.

« 3. Noi speriamo che al mezzodì come al settentrione il popolo innalzerà la sua voce contro questo pericolo che ci minaccia, e che specialmente il Parlamento del Nord, compenetrato da'suoi doveri verso la Germania, rivendicherà con energia l'integrità e l'indipendenza di tutta le nazione, e l'indipendenza interna di ogni singolo Stato in particolare.

« 4. Quando queste libertà costituzionali saranno garantite, quando i diritti politici del cittadino troveranno in una nuova legislazione tedesca la loro consacrazione definitiva, e che il Parlamento in forza delle sue prerogative costituzionali sarà chiamato a concorrere alla definizione del bilancio federale ed alla promulgazione delle leggi; quando infine i grandi dignitari della Rappresentanza nazionale saranno tenuti responsabili delle loro azioni — allora non troverà più ostacoli di sorta lo sviluppo dell'unione federale in Germania. »

SPAGNA. — La *Liberté* ha da Madrid, 22:

Si conferma la notizia dell'esilio del duca e della duchessa di Montpensier, e dell'Infante D. Enrico di Borbone fratello del Re.

Non si conosce ancora la condanna degli accusati nell'affare dei giornali clandestini.

Si dice che il Consiglio di guerra basandosi sui decreti del 1821, sotto il regno di Ferdinando VII, pronunzierà la pena di morte.

A tale oggetto vi ebbe un vivo alterco nel Consiglio dei ministri; e da quanto si è potuto traspirare ne nacque la voce di una crisi ministeriale.

PORTOGALLO. — I giornali di Lisbona portano la discussione sul messaggio alla Camera di Lisbona.

I signori Santoz Silva e Diaz Ferreira hanno interpellato il Ministero a proposito della chia-

---

cesso, la moda, mettendo in agguato tutte le insidie della voluttà melodica, e, oseremmo dire, sensuali; eppoi Beethoven non era il beniamino della fortuna, la vecchiaia e l'infermità esacerbavano il suo spirito iracondo ed assoluto. Ma non capiremo come sofisti e detrattori, i quali, dando del gomito e dell'avambraccio su di una tastiera, e dicono miracoli d'armonia ed arcana sapienza il rumore che ne traggono, vengan su poi a dare del melenso e del triviale all'ispirazione

Ed è bene notare a questo proposito che in Milano ed un po' dappertutto nella nostra Penisola esistono visionarii che con maggiore o minore buonafede fanno eco agli avversarii della melodia italiana; la melodia che ricerca le intime fibre del cuore, che solleva patetiche o gioconde emozioni e si sposa a ciò che v'è di più riposto e vivace nelle nostre passioni.

L'esecuzione della *Norma* alla Pergola fu delle più accurate e felici. La Ferni con la solita valentia superò le aspettative e la sua stessa fama. La voce estesa, limpida, voluminosa nei medii e nei bassi, squillante negli acuti servì mirabilmente al concetto dell'artista. Nei passi di eleganza e nelle frasi di agilità spiegò la finissima scuola cui si modellò ravvivando le tradizioni della Malibran e della Pasta senza servile imitazione, senza quell'osservanza cieca ai maestri che tarpa le ali dell'ispirazione, e costituisce un'eredità di plagio piuttosto che un'eredità d'arte.

In quanto a passione e sentimento fu commovente e gagliarda. La severa dignità della sacerdotessa, gli affanni del sospetto, gl'impeti disperati di cuore geloso, lo strazio di madre, l'addio della morente all'infedele e tutte le altre tinte di quell'opera immortale ella tratteggiò con ineffabile e sublime verità.

Quella maestria con cui canta la famosa preghiera trova il suo riscontro nella deprecazione finale perchè il padre in segno di perdono pigli cura dei suoi figli che debbono restare orfani sulla terra.

Quel ruggito di leonessa ferita con cui dice al proconsolo,

Trema pei figli tuoi .... per te!

fe' raccapricciare e strappò applausi entusiastici. Il lungo e bellissimo recitativo del terzo atto in cui persuade a se stessa di trucidare le sue creature per

Non lasciarle esposte
All'ira altrui....

fu uno svolgersi continuo di accenti diversi e mirabilmente coloriti, secondo nella donna vinceva la carità di madre o lo sgomento, o l'ira, o la brama della vendetta. Il gesto, il passo, l'agitar del capo, il lampo della pupilla tutto aveva un senso, una ragione, un significato vero e subiettivo.

Druidessa o donna, madre tenerissima o amante offesa, ella fu sempre nobile, corretta, atteggiata senza artifizio, senza quel non so che, che dall'ideale, dalla magica finzione, restituisce lo spettatore alla realtà la quale traspare come canavaccio di sotto a ricamo logoro e raro, quando l'artista rinunzii per poco al decoro della clamide drammatica, con gesti compassati, o la trascini distratta e cascante.

In quest'opera la Ferni dette altresì una solenne smentita a chi l'accusò di poco calore e di troppo misurata azione nell'*Africana*, parte in cui la passione è temperata continuamente da senso devoto, da istinto di sacrifizio, e da pietà immensa, mentre l'affannata sacerdotessa d'*Irminsul* è trascinata da strazianti angosce a levare il ferro sul capo de' proprii figliuoli, quindi a gittar sè e l'infedel romano sul rogo espiatorio.

Ma l'affetto costante e lo zelo dell'artista non si smentiscono mai. Così sollecita della parte che ella rappresenta fu la prima sera come nelle successive; ed il pubblico le tien conto di questa assiduità ai suoi impegni e di quest'amore costante all'arte che con tanto profitto coltiva.

Qui ci cade in acconcio di ribattere un appunto che le mosse l'appendicista del *Diritto*.

Il signor D'Avila è a parer nostro un serio e diligente critico, e per uno spirito d'investigazione e di osservazione che l'onora, tra molte lodi che le prodigò, notò pure un gesto che non gli parve a posto, e fu quello che la egregia artista fa in udir quella parola profferita da Pollione,

L'estremo accento
Sarà ch'io t'amo!

gesto di sorpresa e di beatitudine; e notò che era tardiva quella sorpresa, avendo l'altro già detto nella stanza precedente,

Col mio rimorso
È amor rinato;
Più disperato.
Furente egli è!

Ma è a notare che il compositore ha così messe le parti che a questa frase ella, quasi non le ascoltasse, risponde con parole frastagliate, esprimenti rimprovero e dolore, quindi è impossibile che ella avesse potuto far prima quel bellissimo gesto, sicchè cade perfettamente a proposito ed a posto quando Norma tace ed ascolta le frasi con cui egli disperato e pentito la bea di un'ultima parola d'amore in quell'ora suprema.

La bella e voluttuosa persona della Reboux dà l'idea della tentazione, e quasi scusa o spiega la leggerezza crudele di Pollione. I capelli di lei son biondi, le gote rose e gigli, il seno colmo, elastica la vita e delicata. Raramente s'è vista un'Adalgisa più affascinante, ed i Pollioni hanno dovuto essere a dozzina.

Lasciando a parte la celia, ella ha voce simpatica, chiara ed argentina, possesso di scena ed intelligenza. Il pubblico a buon titolo le fu favorevole e la confortò del suo suffragio: di fatto i recitativi furono detti con criterio di verità e con buono stile, e qua e là fe' prova di buon canto ed agilità: ove quest'artista vinca un certo tremolio contratto più per vizio di scuola che per malo uso fatto sinora della voce, ove temperi l'asprezza di certe ultime note, v'è tutto a sperare da lei, giacchè i registri sono felicemente uniti, e nell'acuto sale di molto. I buoni modelli che troverà tra noi, una maggiore pratica di pronunzia le daranno quella spigliatezza che non si acquista senza venire in confidenza coll'idioma nel quale si canta.

Il Bagagiolo che sin dalla prima volta riscosse applausi nella parte di Oroveso andò nelle sere successive sempre più rinfrancandosi e vincendo quella peritanza che pareva in parte diminuire l'effetto della sua voce che può dirsi rara per vigoria e qualità di suono.

Continui a tenere in conto la critica sincera e trarre pro dai consigli che gli porge la stampa indipendente ed onesta, e non mancherà di levarsi in fama di valentissimo.

La parte di Pollione è fredda e sciammanata. Non passione vera, non decoro e indizio di superba indole. Il poeta lo ha messo lì ad uccellare Druidesse, e questo mestiero non è tale da conciliargli le simpatie del pubblico: pertanto il Villani sa trarne momenti di grandissimo effetto con quella sua voce così drammatica e vigorosa, e con un accento veramente artistico. Il primo suo recitativo è detto con una larghezza e severità di fraseggiamento che gli valgono unanime suffragio, e quell'ultimo canto in cui esala tutto l'affanno dell'animo pentito,

Pria di morire
Perdona a me!

è così patetico ed efficace, che s'apprende all'animo del pubblico il quale prorompe in concordi applausi.

Insomma questa riproduzione della *Norma*

mata della riserva sotto le armi e della creazione del campo militare a Tancos.

Il signor Fontes, ministro della guerra, ed il signor Casal Ribeiro, ministro degli affari esteri, esposero i motivi che avevano indotto il Governo a quelle misure.

La guerra in Germania e le complicazioni europee imponevano al Portogallo di prendere una attitudine difensiva per proteggere la sua nazionalità e la sua indipendenza.

Gli avvenimenti di Spagna e l'agitazione provocata in Portogallo dalla presenza degli emigrati spagnuoli consigliavano queste misure di precauzione.

I ministri confessarono che si erano manifestati in un corpo dell'esercito portoghese certi indizi di cospirazione, e che il Governo aveva avuta la certezza che questi sintomi erano il risultato dei torbidi successi nel gennaio e nel giugno in Ispagna.

Dovendosi perciò tener pronti alle eventualità, il Governo non esitò a prendere quelle precauzioni che gli erano imposte dai suoi doveri e consigliate dagli interessi dello Stato.

La Camera si associò a questi sentimenti.

AMERICA. — Il *Daily Telegraph* ha da Nuova York, 8 gennaio:

Da notizie giunte ora da Washington, sappiamo che da tutte le parti del paese giungono telegrammi e lettere che protestano contro l'atto di accusa di Johnson. Ma la cosa però è troppo innanzi adesso e probabilmente il Presidente subirà un processo.

— Il *New-York Times* in un articolo del capo della redazione dice:

Non v'è dubbio che molti in questo paese e segnatamente in Europa esagerano d'assai l'effetto che produrrebbe la deposizione di Johnson. Non v'è ragione alcuna nella natura della cosa che debba eccitare in tal modo il paese, nè possibilità che abbia dei risultati tanto inquietanti, come sì sovente sono stati predetti da che la cosa è in discussione.

Nello stesso tempo però quel fatto commoverebbe profondamente il paese, e nelle circostanze presenti lo danneggierebbe in cento modi. Il suo effetto principalmente si vedrebbe sul credito pubblico e sulle nostre finanze.

— Il *Morning Post* dà il resoconto della seduta del Congresso di Washington, il 7 gennaio, sulla proposta di porre in accusa il presidente Jhonson. Loan propone le seguenti risoluzioni:

Per affermare i frutti della vittoria che i repubblicani hanno avuta nell'ultima guerra che i traditori ed i ribelli suscitarono contro l'esistenza della nazione e per obbedire alla volontà del popolo manifestata con 400,000 voti di maggioranza nelle ultime elezioni, è dovere del 39° Congresso di pigliar subito le necessarie decisioni per raggiungere l'intento.

Bisogna mettere in stato di accusa il magistrato che esercita ora le funzioni di presidente degli Stati Uniti e destituirlo dalle sue alte funzioni, dopo averlo convinto nelle forme legali dei delitti gravi a mala amministrazione di cui manifestamente è colpevole, e che non permettono che continui a esercitare il potere senza manifesto pericolo;

2. Provvedere l'amministrazione efficace e leale del potere esecutivo, nei termini prescritti dalla legge;

3. Procedere con mezzi efficaci per la ricostituzione immediata dei poteri liberi negli Stati già ribelli, tranne il Tennessee, e ristabilire le relazioni loro col governo lealmente e giustamente.

4 Finalmente assicurare col rigoroso intervento dell'autorità federale il diritto di franchigia eguale per tutte le classi di cittadini, senza distinzione di colore, che risiedono in quelle parti della repubblica, che non ha guari erano in stato di ribellione.

Ashley (dell'Ohio) propone che il presidente Johnson sia messo in stato di accusa nel seguente modo:

Accuso Andrea Johnson, vice presidente, facente funzione di presidente degli Stati Uniti, di crimini e gravi delitti. Gli rimprovero di avere commesso la usurpazione del potere abusando, con la corruzione, del diritto di nominare agli uffici, disponendo, con la corruzione, della proprietà pubblica degli Stati Uniti, intervenendo, con la corruzione, nelle elezioni, commettendo o cospirando con altri per commettere atti che riguardo alla costituzione sono delitti.

In conseguenza sia risoluto che il Comitato giudiciario è e sarà autorizzato a fare una inchiesta sulla condotta ufficiale di Andrea Johnson, e farà un rapporto alla Camera, per costatare se il detto Andrea Johnson, nel tempo che occupava la presidenza, ha commesso o cospirato con altri per commettere atti qualificati gravi delitti dalla Costituzione, ed esigendo l'intervento costituzionale della Camera; che il Comitato abbia anche il potere di farsi presentare le persone e le carte e di dare il giuramento ordinario ai testimoni.

La detta proposizione, messa ai voti, fu accettata da 107 voti contro 39.

— Il *Morning Post* ha da Nuova York, 12 gennaio:

La mozione di Ashley per tradurre in giudicio il Presidente sarà esaminata dal Comitato giudiciario della Camera dei rappresentanti, e si aspetta con molta sollecitudine il rapporto di quell'assemblea.

Generalmente si crede che il Comitato non seconderà la proposta, ma che nel suo rapporto dirà che le accuse di Ashley sono insostenibili. Ma nel caso però che proponesse di mettere in stato di accusa il Presidente, tutti credono che il presente Congresso non farà altro che discutere la cosa, disporre i capi di accusa, e preparare tutto per la prossima sessione.

Alcuni membri segnalati dei radicali reputano inopportuno di mettere in accusa il Presidente, credono che ciò ecciterà le simpatie per il Presidente, e forse un cambiamento nella opinione pubblica, che potrebbe rendere molto probabile il successo della sua politica. Molti diari radicali discutono il danno che reca inevitabilmente alle finanze il mettere in accusa il capo del potere esecutivo. Si crede generalmente che prima della decisione del Congresso i membri della Camera subiranno l'influenza dei loro elettori, e la cosa non procederà.

I democratici e i conservatori stanno in grande sollecitudine vedendo proporre di tradurre in giudicio il Presidente. Tutto il peso degli interessi finanziari gravita contro l'atto di accusa, e il biasimo di tutta la stampa europea recato dalla gomena ha contribuito molto a renderlo impopolare.

Dicesi che il Presidente approverà il bill nell'atto di confisca, che abroga quel paragrafo che lo autorizza ad adoperare il potere discrezionale dichiarando l'amnistia generale.

Il Congresso ha passato il *bill* che assegna il 4 di marzo per l'apertura del quarantesimo congresso.

— Il corrispondente da Washington del *New York Herald* scrive:

Ashley che propose il primo di mettere in stato di accusa il Presidente dice che non si raccoglieranno con bastante energia le prove testimoniali; altri opinano che quel *bill* morirà lentamente nelle sale del Comitato. Il generale Butler ha dichiarato pubblicamente che il Congresso non piglierà provvedimento alcuno per tradurlo in fatto; e il senatore Morgan di Nuova York reputa che l'atto di accusa non avrà effetto:

Dall'altro canto alcuni qui pensano che la questione dell'accusa sarà mandata innanzi con molto vigore. I più alacri sostenitori del Presidente sperano che la maggioranza repubblicana nel Congresso agiterà il progetto di tradurre in giudizio il Presidente, e che ciò produrrà il completo trionfo di Johnson, e in danno grave del partito repubblicano.

— Un dispaccio di Boston dell'11 dice:

Si buccina che Giacomo Stephens, capo dei Feniani, era qui ieri, con un certo numero di persone che non lo perdevano di vista. Ma egli finalmente partì con la ferrovia di Worcester, deludendo quei che lo osservavano.

— Un dispaccio da Quebec dice:

È stato deciso il progetto di fortificare Montreale. Il Parlamento voterà 10,000,000 di dollari. I lavori comincieranno la prossima primavera.

La *Quebec Gazette* sostiene che Quebec è la città più idonea per essere la capitale della nuova Confederazione.

MESSICO. — Si legge nel *Morn. Post:*

Le notizie da Vera Cruz giungono al 29 e quelle di Messico al 26 dicembre. Tutte le truppe francesi saranno concentrate nella capitale per apprestarsi a partire. Il trasporto francese *Rhône* era nel porto di Vera Cruz per aspettare i Francesi. Il battello a vapore austriaco *Elisabeth* è giunto, a quanto si dice, per portare Massimiliano in Europa. Il trasporto dei soldati dall'interno del paese a Vera Cruz comincerà il 15 corrente. Massimiliano era sempre a Puebla e ricevè la visita del generale Castelnau e del ministro francese. Giunsero due *steamers* americani da Nuova York con delle provvigioni per i Francesi, e un'altra nave americana ha portato molte armi per i liberali a Minatitlan. La città di Santo Agostino, che è distante quattro leghe dalla capitale, fu assalita vigorosamente dai liberali il 17 di dicembre, e nel tempo dell'assalto la metà della guarnigione degl'Imperiali disertò. Venuto però un rinforzo, i liberali si ritirarono. Bazaine ha mandato un dispaccio a Juarez per ottenere che i reclami dei Francesi siano riconosciuti. Questi ultimi erano sempre in possesso della dogana di Vera Cruz.

— Il *New-York Tribune* ha un lungo articolo contro l'atto di accusa del Presidente. Conchiude così:

Noi sosteniamo che il sig. Johnson non dee esser posto in stato di accusa. Reputiamo che quest'amministrazione è stata un danno, una calamità, una disgrazia, la sorgente di molti danni pel paese. Vorremmo che molte cose mutassero. Come però ciò si può fare? Tentando di rimuovere quei mali non possiamo noi cadere in maggiori mali che non conosciamo? Andiamo adagio e con calma. Non sarebbe questo un precedente che darebbe alla maggioranza democratica del Senato e della Camera il diritto di rivoluzionare in avvenire il paese nell'interesse della schiavitù? Non poniamo le mani violentemente sul potere esecutivo finchè non troviamo che altro non ci rimane per l'onore della nazione. Forse abbiamo torto, ma non reputiamo che sia venuto il tempo per questa deplorabile alternativa.

Già avemmo gl'indizi di quanto il nostro credito è sensibile su quell'argomento, ma i portatori dei valori, le classi commerciali e il paese in generale si prepareranno a dolorose esperienze, se questa questione che sorge dal Congresso poco cauto e dal Presidente ostinato non troverà altra via che quella che ora si minaccia. Le accuse formali che i partiti si propongono di schierare contro il presidente Johnson negli articoli dell'atto di accusa, sono quelle che ci abituammo ad udire nei discorsi dei suoi oppositori. Quasi tutti saranno annullati subito da qualunque Corte.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Riceviamo la seguente:

I sottoscritti, riservandosi di annunciare i nomi di altri due loro colleghi, invitano fin d'ora i signori applicati e volontari nelle amministrazioni centrali che volessero intervenire ai corsi pratici di mutuo insegnamento per gli esami degli aspiranti all'ordine superiore, a volersi inscrivere, dirigendo ad uno dei sottoscritti la relativa dichiarazione entro otto giorni, dopo i quali si darà principio ai corsi nel locale e secondo il programma sommario che sarà pubblicato prossimamente.

Non interverranno ai corsi fuorchè gli inscritti e quelli che fossero invitati, dietro presentazione del biglietto personale che loro verrà rilasciato.

I corsi occuperanno tre ore in ciascuna sera, dalle 7 alle 10, e dureranno finchè sussista il bisogno. Saranno compiti e ripigliati di due in due mesi, e negli ultimi giorni si chiuderanno con esperimenti di esami orali e scritti.

Firenze, 28 gennaio 1867.

Per la Società di mutuo insegnamento per gli impiegati.

CAPPABIANCA ANTONIO.
CASTIGLIONI dott. PIETRO.
CHIARINI GIUSEPPE.
DE PAOLI ENRICO.

— Leggiamo nel *Giornale di Napoli*:

I gravissimi disastri cagionati dalle recenti tempeste, le vite miseramente perdute, le navi e le sostanze distrutte sotto i nostri occhi, han fatto di nuovo e più che mai vivamente sentire la necessità di provvedere pel nostro porto a mezzi di salvataggio perfezionati e ad una organizzazione dei soccorsi che in simili contingenze possono essere arrecati. Il coraggio e l'abnegazione che la Dio mercè non difettano nelle nostre popolazioni marittime, e di cui sonosi in ogni incontro avute splendide prove, potendosi esercitare con maggior efficacia, vedranno in essi un potente eccitamento; mentre più di una vita potrà essere strappata alle onde e più di un legno salvato, meno esposta sarà la nobile vita dei salvatori.

Avendo presente quanto a tale oggetto fu già in Napoli proposto ed eseguito, alcune persone del nostro commercio sonosi intanto costituite in comitato nello scopo di promuovere una sottoscrizione per riunire i fondi necessari a questo intento. Essi sono i signori Giovanni Auverny, Mariano Arlotta, Francesco Sorvillo, Federico Stolte, Giovanni Robin, Oscar Meuricoffre, Francesco Starace, Gaetano Longobardo, Salvatore Maresca e Gennaro de Luca.

Siamo sicuri che questa proposta sarà universalmente accolta; il risultato di tale iniziativa proverà una volta ancora che gli appelli ai sentimenti generosi della nostra cittadinanza non rimangono infruttuosi.

— Le operazioni di leva della classe 1846 nel mandamento di Partinico han dato i seguenti risultati: inscritti n° 369; presentatisi n° 338; mancanti 31.

(*Giornale di Sicilia*)

— Sappiamo per nostre corrispondenze di Messina, e i giornali locali lo confermano, che la sera del 19, verso le ore 10, una violenta scossa di terremoto pose quella popolazione in gravissimo allarme. Molte famiglie, visto che la durata del terremoto protraevasi per più di dieci secondi, lasciarono le proprie case e trassero rapidamente pei larghi della città. (*Id.*)

— I giornali di Messina ci informano che quel Consiglio provinciale già da qualche tempo ha deliberato un premio di lire 400 mila in favore di chi intraprenderà la costruzione di una ferrovia da quella città sino a Patti. Noi vogliamo augurarci che un tal premio e quello già votato dal municipio di Barcellona Pozzo di Gotto di lire 200,000 allo stesso scopo possano essere valevole incentivo al compimento di un'opera che recherebbe vantaggi inapprezzabili a gran parte della provincia di Messina. (*Id.*)

Bibliografia. — *Gli ultimi coriandoli*, romanzo contemporaneo di Cletto Arrighi (Milano, Casa editrice degli Autori-Editori). Questo romanzo porta in fronte una buona raccomandazione colla nota: *terza edizione italiana*; argomento sicuro che fu letto da molti e merita di esser letto ancora. Del resto il nome dell'autore, che non è alla prima prova, fa buona testimonianza presso i lettori.

— *Unità d'emissione, libero credito — Cenni sulla questione delle Banche*, dell'avv. G. A. Papa (Genova-Firenze, fratelli Pellas).

— *I Neri e la schiavitù nelle colonie spagnuole*, del dott. Pietro Tettamanze, ex-comandante maggiore del Corpo medico militare messicano (Firenze, tip. Barbèra).

Nuovi giornali. — *Il Monitore della Pubblica Sicurezza* (Firenze, tip Cassone e Comp.). Esce il martedì e venerdì.

— *La Voce di Murano*, periodico politico, industriale.

— *Il Corriere dell'Elsa*, giornaletto popolare (Poggibonsi, tip. Comunale).

ELEZIONI POLITICHE

Risultato della votazione di ballottaggio del giorno 27 corrente.

Desio. — Conte Guido Borromeo.
Montagnana. — Carazzolo.
Ferrara. — Conte Tancredi Mosti.
Verona (2° *coll.*) — Montanari.
Padova (1° *coll.*) — Dott. Francesco Piccoli.
Pescia. — Leopoldo Galeotti.
Zogno. — Cucchi.
Este — Lioy.
Treviso. — Ferracini.
Belluno. — Lioy.
Lendinara. — Acorbi.

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Caserta:

Fu trovato cadavere nel fiume Liri il brigante Antonio Bevilacqua, annegatovi mentre sfuggiva all'inseguimento della forza pubblica.

— In seguito ad un attacco avvenuto ieri tra una squadriglia e la banda Scarapecchia nel bosco Persacco (Salerno), furono uccisi due briganti, de' quali s'ignora finora il nome.

Nel circondario di Campagna fu arrestato il brigante Michele Busillo.

— Nel giorno 25 del corrente mese si presentò spontaneamente alla prefettura di Siracusa Paolo Gozzo, altro de' malfattori della banda Carpantieri.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 27.

Elezioni. — Treviso, eletto Ferracini con voti 362. — Ferrara, eletto Mosti con voti 309. — Verona, eletto Montanari con voti 67. — Padova, eletto Piccoli con voti 190. — Pescia, eletto Galeotti con voti 404. — Desio, eletto Borromeo con voti 184. — Belluno, eletto Lioy con voti 212. — Este, eletto Lioy. — Montagnana, eletto Carazzolo.

Parigi, 27.

La *Gazette de France* annunzia che il principe don Carlos di Spagna, figlio di don Giovanni, sposerà il 24 febbraio a Frohsdorff la principessa Margherita, figlia dell' ex-duchessa di Parma.

Londra, 27.

La *Sunday Gazette* assicura formalmente che il gabinetto inglese non solo protestò per la decisione della Corte di Cadice contro il *Tornado*, ma nello stesso dispaccio si lagnò per la mala fede del governo spagnuolo, il quale lo aveva assicurato che il processo contra il *Tornado* non sarebbe stato condotto a termine.

Nuova York, 25.

Ebbero luogo parecchi fallimenti.

Bukarest, 27.

La Camera respinse la proposta della Commissione finanziaria la quale tendeva a dichiarare illegale il prestito colla casa Oppenheim, e deliberò di approvare questo prestito come contratto legalmente.

Berlino, 27.

Corre voce che il generale Manteuffel abbia offerto le sue dimissioni, le quali sarebbero state accettate.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro cav. Verdi: *Nabucco* — Ballo: *Azemi*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Secondo il vento — Gli Dei d'Omero*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi rappresenta: *Fare entrare e fare uscire — Se sa minga*, replica.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 26 gennaio 1867, ore 8 ant.

Continuò il barometro ad abbassare nelle ultime 24 ore: a Venezia di 6 mm., a Cagliari di 7. La temperatura è cresciuta, principalmente al sud; di 3 a 4 gradi.

Pioggia copiosa nel nord e nel centro d'Italia. Cielo generalmente coperto e mare mosso soprattutto nel Mediterraneo, e i venti sono deboli e vari.

Il barometro si alzò rapidamente di 6 a 8 mm. al nord-ovest d'Europa.

Anche fra noi ha cominciato ad alzarsi di 2 mm. da questa mattina.

Stagione tuttora incerta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 26 gennaio 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 753,4	mm 754,6	mm 757,0
Termometro centigrado	9,0	12,0	8,0
Umidità relativa	86,0	65,0	80,0
Stato del cielo	nuvolo sereno	ser. nuv. all'orizz.	sereno
Vento { direzione / forza	E debole	N quasi for.	N debole

Temperatura { massima + 14,0 / minima + 8,0 } Pioggia nelle ore p. mm. 10,3.

Minima nella notte del 27 gennaio + 4,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 28 Gennaio 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		56 90	56 80	56 90	56 80	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		70 1/8	70 1/4	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
» 3%		37 10	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30	510 »	502 »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
								Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 gen. 66	1000	1470	» »	» »	» »	» »	» »	Napoli	30		
Dette Banca Naz. Tosc								Milano	30		
nel Regno d'Italia . » 1 lugl. 66	1000	1560	1550	» »	» »	» »	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia ef. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane. »	500	102 »	92 »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5%								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) » 1 gen. 67	420	50 »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3% delle sud. C D »	500	182 »	180 »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. »	500	239 1/2	238 1/2	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obb. 3% delle dette. »	500	148 »	142 »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. d. 5% serie c. di 13	505	» »	» »	» »	» »	384 1/2	» »	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 »	
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca			
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	58 »	» »				
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5% godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 56 85 contanti.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

---

ci sembra una delle migliori e tale da lasciar memoria di sè.

Al Pagliano le cose procedono benissimo: la esecuzione del *Nabucco* che la prima sera lasciò qualche cosa a desiderare, venne sempre più migliorando. Lo Steller si mostra più franco nel genere irruente del Verdi, e canta oramai con quel vigore, con quell'impeto peculiari alle opere del cigno di Busseto; in quanto a voce e gusto, non se ne parla; questo è inappuntabile, e la voce, sebbene alquanto tremola (crediamo più per progetto che per vizio), è sempre fresca, chiara e della migliore qualità.

La Bellini nella parte d'Abigaille, quantunque poco adatta alla sua voce tenne ed elegante, si rassicura anch'ella sempre più, e riscuote applausi. L'Atry, nostra vecchia conoscenza, ha ancora nella strozza qualche cosa delle nebbie di Londra, ove fu la primavera e la state scorsa, ed aspetta il *Fausto* per purgarsene affatto. Che volete, più che la parte d'un santone biblico, gli si attaglia quella del diavolo!

Ci resta a dire qualche cosa della Vicini nella parte di Fenena, e lo facciamo di gratissimo animo, non parendoci rendere all'arte miglior servizio che ammonendo e confortando i primi passi della gioventù in quest'ardua carriera.

Ella ha gentile aspetto, bella persona, e voce dal suono voluminoso e soave. Possiede già tutto quel che si richiede per riuscire una buona artista. Il suo procedere in iscena è franco, ed il gesto, quantunque paralizzato dalla tema e dall'inesperienza, non muove sconcio e rattrappito. Il trapasso delle frasi è facile, i registri uniti, e nessuna durezza, nessuna irruenza rivela quell'indole di cantante scapigliata che raramente il teatro corregge e modera.

Insomma quest'interessante giovinetta nella breve sua parte piacque al pubblico, che la rimeritò d'applausi che ci sembrano meritati.

Sere fa la rappresentazione del *Nabucco* venne turbata da un accidente che non ebbe serie conseguenze, ma la cui indole è prova dei rancori che la nuova costituzione germanica ha lasciato in molti Stati.

Un uffiziale prussiano in uniforme stava assistendo allo spettacolo senza alcun sospetto e in santa pace, e pareva dilettarsi dell'opera, e forse dando ragione all'autore di essersi poco occupato degli *avvenire*, i quali stanno *in mente Dei*, e d'aver tenuto conto invece dei presenti che pagano il loro biglietto.

In questo mentre entra un uomo di mezza età, che dalla circonferenza dell'addome, da alcune linee del volto, e da una certa calvizie significativa, poteva credersi uomo di finanza; ed alla ricchissima pelliccia che gli foderava il ferraiuolo lo avresti detto banchiere o giù di lì.

Faceva per sedersi al suo seggiolone, quando s'accorse dell'uffiziale prussiano che gli stava alle spalle.

Il nuovo arrivato balzò di lato, strabuzzò gli occhi e li tenne fisi, acuti, luccicanti in faccia al biondo giovine, e diè un sordo ruggito. Sordo ma non tale che non rompesse le ultime vibrazioni d'una *smorzatura* nell'aria di Abigaille. Il pubblico fece un lungo *sscit* onde ammonire l'importuno, che s'assise e credo promettesse a se stesso di non fiatar più, ma la passione vincendo ogni altro rispetto troncò a mezzo la più bella *legatura* in bocca allo Steller con un ringhio a cui successero imprecazioni dal borghese fulminate all'uffiziale prussiano a voce alta. Qui il pubblico s'impazienta ed al *sscit* succedono grida d'impazienza.

Si racchetà l'autore dello scandalo, ma la bonaccia dura poco e giù nuove invettive al *turpe scherano, all'oppressore*, con altri complimenti di simil fatta lanciati con acute strida di rabbia.

Questa volta se ne impacciò l'autorità, che avvertì il malarrivato non rompesse le tasche al prossimo, e quegli fe' acqua in bocca per un pezzettino; ma scappategli dal petto nuove urla minacciose e selvaggie, gli spettatori non vollero saperne altro e gridarono con lungo muggito che si scacciasse il villano. Difatti vennero carabinieri, delegati e portinai che gl'intimarono uscisse; e negando egli, lo si trasse fuori per le braccia.

Il contegno dell'uffiziale serio e tranquillo opposto alle minaccie dello sconosciuto aggressore fu lodatissimo: ma quando dovendo a metà del ballo lasciare il teatro, due ordinanze vennero a toglierlo dal seggiolone, e si vide essere afflitto da grave ferita, non ancor sanata, che gl'impediva andar da sè, la pietà ed il rispetto del pubblico diventò entusiasmo e fu salutato da fragorosi applausi.

Il borghese era un proprietario di Francfort. La recente e gravissima jattura patita dalla sua città nativa per le vittorie prussiane gli avevano così sciupato il senno e il galateo, che non si peritò imprecare all'assisa vittoriosa anche in luogo sacro all'arte. Se ne discorse un pezzettino, e tutto tornò in pace, come superficie di lago che un monello rompa lanciandovi un ciottolo, il quale dato il tuffo e il tonfo, cala giù; e l'acqua dopo lieve bollore, e dopo breve increspamento torna limpida e composta come prima.

H. MAURO.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

(2ª *Pubblicazione*)

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia.

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, numero 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata, spedita dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dalla data in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta tre volte ad intervallo di un mese, e resterà di pien diritto annullata la polizza precedente.

Polizza n° 910, rappresentante un deposito di L. 7,500 di rendita fatto dalla Società anonima della ferrovia da Cavallermaggiore ad Alessandria per mezzo del cavaliere Camillo Incisa, presidente del Consiglio d'amministrazione, per cauzione verso il Ministero dei lavori pubblici in ordine alla concessione di un tronco ferroviario che, staccandosi dalla linea Cavallermaggiore-Alessandria per Asti e Casale, giunga a Mortara.

Torino, li 20 dicembre 1866.

Il direttore capo di divisione **Ceresole.**

V° *Per l'amministratore centrale* **M. d'Arienzo.** 3522

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 4ª *dell'anno* **1867** 273

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	494	513	68,962 58	62,011 09
Depositi diversi	62	193	96,612 43	138,434 92
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	16,251 02	884 55
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	2,500 »	11,600 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	184,356 03	212,930 56

SOCIETÀ ANONIMA PER L'ILLUMINAZIONE A GAS DELLA CITTÀ DI NOVARA

Non avendo potuto aver luogo per mancanza di numero d'azionisti e di rappresentanza del capitale sociale l'assemblea fissata pel giorno di domenica 20 gennaio, come dagli avvisi inserti nei numeri 356 e 359 della *Gazzetta Ufficiale* (28 e 31 dicembre 1866), la medesima è riconvocata pel giorno di domenica 17 febbraio prossimo, alle 12 meridiane, nella sala del palazzo del Mercato, per le seguenti cause:

1° Approvazione del verbale della seduta 18 febbraio 1866;

2° Resoconto amministrativo 1865-66;

3° Nomina di due consiglieri in surrogazione a quelli che scadono a norma dell'articolo 44 degli statuti sociali.

Novara, il 22 gennaio 1867.

Per il Consiglio d'amministrazione

Il presidente **Natale Santini.**

239

AVVISO.

La ditta Bosisio Stefano di Milano avvisa essere smarrita una lettera ad essa diretta da Firenze, da Bosisio Ettore, contenente un buono della Banca Nazionale di lire italiane 1,500, più le accettazioni descritte:

Benedetto di D. Forti, L. it. 1,000, per Firenze, al 30 aprile 1867.

Detto, L. it. 685, per Firenze, al 15 aprile 1867.

Lorenzo Anderlini, L it. 1,000, per Firenze, al 10 maggio 1867.

Perciò il possessore resta diffidato, perchè annullate. 255

Errata-Corrige.

Nell'annunzio di n° 225 pubblicato nel n° 24 della *Gazzetta Ufficiale*, in luogo del cognome *Daviddi* errato nell'originale, si legga *Davitti*.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi

3ª denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª, segnato di num. 45105, sotto il nome di Benedetti Angiola, per la somma di L.it. 364.

Ove non si presenti alcuno a vantar diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 26 gennaio 1867. 274

276 **AVVISO.**

Il dottor Gesualdo Bardini rende noto che ha eseguito l'incarico affidatogli dal signor Giorgio Martelli col pubblico istrumento del dì 16 maggio 1866, rogato Bonaiuti, ed ha reso conto della sua gestione al prefato signor Martelli; talchè chi ha interessi col medesimo deve rivolgersi ad esso direttamente.

Firenze, 26 gennaio 1867.

Dott. G. Bardini.

SOCIETÀ ANONIMA DELLA STRADA FERRATA VIGEVANO-MILANO PER ABBIATEGRASSO

con stazione propria a Porta Ticinese.

AVVISO.

Col R. decreto 22 novembre 1866, n° MDCCCXXIX, essendo stata autorizzata questa Società a fare un prestito di effettive L. 1,880,000, mediante creazione di n° 47,000 obbligazioni di L. 100 nominali cadauna, da emettersi al prezzo di L. 40 secondo il regolamento approvato che qui unitamente si pubblica.

In esecuzione della deliberazione del Consiglio di amministrazione 28 dicembre 1866, s'invitano i signori azionisti che a termini dell'art. 7 degli statuti sociali e dell'art. 4 del seguente regolamento volessero far uso del diritto di acquistare le dette obbligazioni, a voler fare la loro opzione all'ufficio della Società entro il termine di giorni trenta, avvertendo:

1° Che il prezzo stabilito di effettive L. 40 per cadauna obbligazione dovrà essere pagato dagli azionisti in Vigevano all'esattore di quel comune signor Giovanni Borelli, e da tutti gli altri alla Cassa della Banca Bianchi Fumagalli e C., via del Morone, n° 1, in questa città; il qual pagamento dovrà farsi in tre rate: la prima di L. 10, all'atto della opzione; la seconda pure di L. 10, nel mese di marzo prossimo; e la terza a saldo di L. 20, nel successivo mese di luglio; e ciò a necessaria variazione delle diverse epoche di cui all'art. 5° del regolamento suddetto.

2° Che gli interessi sulla totalità del prezzo di emissione, cioè sulle L. 40, decorreranno dal 1° gennaio 1867 corrente.

3° Che all'atto dei versamenti in conto saranno rilasciate delle ricevute provvisorie di Cassa, che a pagamento compiuto verranno dalla Amministrazione surrogate da corrispondente titolo definitivo; fermo del resto le discipline del regolamento 13 ottobre 1866 sopracitato.

Milano, 23 gennaio 1867.

Il presidente **R. Borromeo.**

Il direttore degli uffici **E. Strigelli.**

REGOLAMENTO

del prestito per obbligazioni della Società anonima della Ferrovia Vigevano-Milano.

Art. 1.

La Società anonima della Strada Ferrata **Vigevano-Milano per Abbiategrasso**, con stazione propria a Porta Ticinese, e per essa il di lei Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di creare 47,000 obbligazioni da L. 100 nominali cadauna, da emettersi al prezzo per ciascuna di L. 40, e formanti per conseguenza il capitale effettivo di L. 1,880,000, fruttanti per caduna obbligazione l'annuo interesse di L 2 40 equipollente al 6 per cento, pagabili in due eguali rate semestrali posticipate al 1° gennaio ed al 1° luglio di ciascun anno, a principiare dal 1° gennaio 1867 in avanti, in Milano dalla Cassa della Società e nelle altre città d'Italia presso quegli istituti di credito che saranno dalla Ammistrazione prescelti e notificati, mediante doppia annuale inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Art. 2.

Le dette 47,000 obbligazioni saranno divise in 1880 serie da 25 caduna, e verranno ammortizzate e pagate pel loro valore nominale di L. 100 nel periodo di anni 90 (novanta), da principiare col 1° luglio 1870, mediante estrazione semestrale da eseguirsi pubblicamente nell'ufficio centrale della Società in Milano.

L'ammortizzazione sarà fatta nella quantità e colle gradazioni fissate nella unita tabella dimostrativa (allegato A).

Il pagamento delle obbligazioni estratte sarà fatto in effettivo danaro sonante dopo 15 giorni dalla seguita estrazione.

Art 3.

Le obbligazioni saranno distaccate da un registro a matrice ed avranno uniti i tagliandi o *coupons* degli interessi semestrali; porteranno la firma di due amministratori e di un Delegato governativo e il bollo a secco della Società.

Esse sono al portatore, ma dietro richiesta potranno rendersi nominative colla osservanza delle stesse formalità prescritte dall'art. 10 dello statuto per il trapasso delle azioni.

Art. 4.

I signori azionisti, a termini dell'art. 7° degli statuti, avranno diritto di acquistare le dette obbligazioni nel numero proporzionale di cinque per ogni azione loro intestata, purchè facciano la loro opzione all'ufficio della Società entro il termine di giorni trenta a datare dal giorno in cui sarà stato dato avviso in proposito, mediante una sola pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella della città di Milano.

Trascorso questo termine, le obbligazioni che non saranno state optate come sopra, potranno essere assunte nel periodo di altri giorni trenta, a datare di un secondo avviso da inserirsi nei due suddetti giornali, da ogni possessore d'azioni ed in quel numero che al medesimo piacerà fino a tanto che ve ne saranno disponibili. La relativa destinazione verrà fatta seguendo l'ordine delle domande giusta la loro insinuazione.

Decorso questo secondo termine, l'Amministrazione disporrà liberamente nell'interesse sociale delle obbligazioni che fossero rimaste.

Art 5.

Il prezzo stabilito, come nell'art. 1, di L. 40 per ciascuna obbligazione dovrà pagarsi in tre rate, la prima di L. 10 al momento della opzione, di cui all'articolo precedente; la seconda di altre L. 10 nel mese di dicembre 1866, la terza di lire 20 entro il mese successivo di aprile 1867 Sarà però facoltativo ai sottoscrittori di anticipare il pagamento delle rate anzindicate collo sconto a loro favore del 6 per cento in ragione d'anno.

Al primo versamento verrà consegnato un titolo interinale che a pagamento compiuto sarà dalla Amministrazione ritirato e surrogato da corrispondente titolo definitivo.

Art. 6.

Ritardando l'assuntore di obbligazioni oltre le epoche fissate il pagamento di una o più rate decorrerà sulle medesime a favore della Società l'interesse penale dell'otto per cento.

Quando il ritardo fosse protratto oltre un mese, potrà l'Amministrazione a sua scelta o far valere solidariamente le sue ragioni contro i sottoscrittori di obbligazioni e loro cessionari per costringerli al pagamento delle somme scadute, cogli interessi e colle spese, o far vendere alla Borsa, per conto ed a rischio degli stessi assuntori di obbligazioni, quelle in ritardo.

Art. 7.

Per il servizio di questo prestito, suoi interessi e relativa ammortizzazione, la Società inscriverà nel proprio bilancio annuale, a datare dal 1° luglio 1866, fino al 1° gennaio 1960, la somma fissa ed invariabile di L. 127,690.

Art 8

Sono applicabili a queste obbligazioni le prescrizioni fatte in merito alle azioni, e contenute negli art. 13, 14 e 52 dello statuto.

Milano, li 13 ottobre 1866.

Per la Società anonima della Ferrovia Vigevano-Milano

il vice presidente **Cagnoni.**

Il direttore degli uffici **E. Strigelli.**

(Allegato A)

Piano di ammortimento.

Nei primi 4 anni si estinguono 6 serie all'anno, cioè 3 per semestre e quindi in totale . . . N° 24

Nei successivi 6 anni si estinguono 7 serie all'anno, cioè 3 al 1° semestre e 4 al secondo, totale . . . » 42

Negli ulteriori 5 anni si estingono 8 serie all'anno, cioè 4 per semestre, totale . . . » 40

Negli ulteriori 5 anni si estinguono 9 serie all'anno, cioè 4 al 1° semestre e 5 al secondo, totale . . . » 45

Negli ulteriori 4 anni si estinguono 10 serie all'anno, cioè 5 per semestre, totale . . . » 40

Negli ulteriori 4 anni si estinguono 11 serie all'anno, cioè 5 al 1° semestre e 6 al secondo, totale . . . » 44

Negli ulteriori 3 anni si estinguono 12 serie all'anno, cioè 6 per semestre, totale. . . . » 36

Negli ulteriori 3 anni si estinguono 13 serie all'anno, cioè 6 al 1° semestre e 7 al secondo, totale . . . » 39

Negli ulteriori 4 anni si estinguono 14 serie all'anno, cioè 7 per semestre, totale . . . » 56

Negli ulteriori 2 anni si estinguono 15 serie all'anno, cioè 7 al 1° semestre e 8 al secondo, totale . . . » 30

Negli ulteriori 3 anni si estinguono 16 serie all'anno, cioè 8 per semestre, totale . . . » 48

Negli ulteriori 2 anni si estinguono 17 serie all'anno, cioè 8 al 1° semestre e 9 al secondo, totale . . . » 34

Negli ulteriori 3 anni si estinguono 18 serie all'anno, cioè 9 per semestre, totale. . . . » 54

Negli ulteriori 2 anni si estinguono 19 serie all'anno, cioè 9 al 1° semestre e 10 al secondo, totale . . . » 38

Negli ulteriori 2 anni si estinguono 20 serie all'anno, cioè 10 per semestre, totale . . . » 40

Negli ulteriori 2 anni si estinguono 21 serie all'anno, cioè 10 al 1° semestre e 11 al secondo, totale . . . » 42

Negli ulteriori 2 anni si estinguono 22 serie all'anno, cioè 11 per semestre, totale . . . » 44

Negli ulteriori 2 anni si estinguono 23 serie all'anno, cioè 11 al 1° semestre e 12 al secondo, totale . . . » 46

Nell'ulteriore 1 anno si estinguono 24 serie, cioè 12 per semestre, totale . . . » 24

Negli ulteriori 2 anni si estinguono 25 serie all'anno, cioè 12 al 1° semestre e 13 al secondo, totale . . . » 50

Negli ulteriori 2 anni si estinguono 26 serie all'anno, cioè 13 per semestre, totale . . . » 52

Negli ulteriori 2 anni si estinguono 27 serie all'anno, cioè 13 al 1° semestre e 14 al secondo, totale . . . » 54

Negli ulteriori 3 anni si estinguono 29 serie all'anno, cioè 14 al 1° semestre e 15 al secondo, totale . . . » 87

Negli ulteriori 2 anni si estinguono 31 serie all'anno, cioè 15 al 1° semestre e 16 al secondo, totale . . . » 62

Negli ulteriori 2 anni si estinguono 32 serie all'anno, cioè 16 per semestre, totale . . . » 64

Negli ulteriori 2 anni si estinguono 34 serie all'anno, cioè 17 per semestre, totale . . . » 68

Nell'ulteriore 1 anno si estinguono 35 serie, cioè 17 al 1° semestre e 18 al secondo, totale . . . » 35

Nell'ulteriore 1 anno si estinguono 36 serie, cioè 18 per semestre, totale . . . » 36

Nell'ulteriore 1 anno si estinguono 37 serie, cioè 18 al 1° semestre e 19 al secondo, totale. . . . » 37

Negli ulteriori 2 anni si estinguono 38 serie all'anno, cioè 19 per semestre, totale. . . . » 76

Negli ulteriori 2 anni si estinguono 40 serie all'anno, cioè 20 per semestre, totale . . . » 80

Negli ulteriori 2 anni si estinguono 42 serie all'anno, cioè 21 per semestre, totale . . . » 84

Negli ulteriori 2 anni si estinguono 44 serie all'anno, cioè 22 per semestre, totale . . . » 88

Nell'ulteriore 1 anno si estinguono 46 serie, cioè 23 per semestre, totale . . . » 46

Nell'ulteriore 1 anno si estinguono 47 serie, cioè 23 al 1° semestre e 24 al secondo, totale . . . » 47

Nell'ulteriore 1 anno si estinguono 48 serie, cioè 24 per semestre, totale . . . » 48

Nell'ulteriore 1 anno si estinguono 49 serie, cioè 24 al 1° semestre e 25 al secondo, totale . . . » 49

Nell'ultimo anno si estinguono 51 serie, cioè 25 al 1° semestre e 26 al secondo, totale . . . » 51

Totale . . . N° 1880

Ragioniere **ERNESTO LUCHINI,** *C cont.*

Visto, *il Direttore degli uffici* **E. STRIGELLI.**

219

261 **ESTRATTO**

Mediante il pubblico istrumento del dì 21 gennaio 1867, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Carlo del fu Francesco Conti, possidente e capo maestro muratore, domiciliato in comunità di Firenze fuori la Porta a Pinti, popolo di San Gervasio, nel casale detto i Chiari, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del dì 5 aprile 1866 per il riordinamento dei corsi d'acqua e di spostamento di un tronco della strada ferrata aretina interessati nella costruzione del gran viale che deve cingere la città di Firenze sulla destra dell'Arno, secondo il progetto del signor architetto cavaliere Giuseppe Poggi, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze una casa posta fuori la Porta a Pinti in luogo detto i Chiari, che resta sul lato destro della strada che dalla Porta a Pinti conduce a San Gervasio, denominata la via di San Gervasio; una bottega per vendita di commestibili coperta a palco e mattonata, accessibile dalla detta via per una porta munita di affissi alla livornese, sottoposta alla quale trovasi una cantina coperta a palco; ed altra bottega simile alla precedente, anch'essa con accesso dalla nominata via per una porta formata come la precedente, ciascuna illuminata da una finestra con telaio e sportello, e quest'ultima coperta da tettoia non terminata, alla qual casa e annessi confina a 1° strada comunale che da Pinti va a San Gervasio; 2°, 3° e 4° fratelli Del Chiaro con fabbrica e terre, salvo se altri, ecc., rappresentato il terreno sopra del quale è stata costruita la detta casa e annessi, in sezione G della comunità di Fiesole, oggi di Firenze, dalla particella di numero 1179, articolo di stima 531, con rendita imponibile di tosc. lire 0 75.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire undicimila quattrocento una, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 21 gennaio 1867 al signor Carlo Conti, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno 30 giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

270 **EDITTO.**

D'ordine dell'illustrissimo signor Alessandro Catani, giudice delegato al fallimento di Pietro Piazzesi, sono convocati tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento medesimo a presentarsi in persona o per mezzo di speciale procuratore la mattina del dì 21 febbraio prossimo, a ore 11 antimeridiane, nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato che sarà per proporre il fallito, altrimenti il tribunale procederà a quanto prescrive l'articolo 642 del Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Li 24 gennaio 1867

M. De Merz, vice canc.

272 **EDITTO.**

Il regio tribunale provinciale in Padova ha, con deliberazione 8 corrente mese, n° 11339, interdetto per mania pellagrosa ricorrente con accessi di furore Giuseppe Miola detto Gabbatore, di Arzarello; e questa regia pretura, con odierno decreto, n° 227, nominò in curatore di esso interdetto il di lui padre Antonio Miola di detto luogo.

Si pubblichi.

Dalla regia pretura. — Piove, 18 gennaio 1867.

Il pretore

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

A tutto il giorno 12 Gennaio 1867.

Attivo.

Numerario in Cassa nelle Sedi	L.	70,747,330 55
Id. id. nelle Succursali	»	15,077,478 41
Esercizio delle zecche dello Stato	»	12,661,854 10
Portafoglio nelle Sedi	»	164,060,783 09
Anticipazioni id.	»	22,397,976 91
Portafoglio nelle Succursali	»	31,510,662 55
Anticipazioni id.	»	14,012,765 79
Effetti all'incasso in conto corrente	»	146,379 27
Immobili	»	5,772,142 31
Fondi pubblici	»	12,976,440 »
Azionisti, saldo Azioni	»	21,753,800 »
Spese diverse	»	1,915,887 60
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	511,111 11
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	260,615 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1 maggio 1866)	»	8,358,500 »
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	»	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere	»	27,500,000 »
Diversi	»	1,716,323 80
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito	»	42,178,260 82
	L.	703,618,311 83

275

Passivo.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	460,569,639 60
Fondo di riserva	»	12,979,166 66
Tesoro dello Stato, Conto corrente (disponibile L. .. / non disponibile. 21,564,195 85)		21,564,195 85
Prestito 425 milioni	»	171,796 13
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	4,136,286 48
Id. id. nelle Suc.	»	1,421,646 40
Id. (non disponibile)	»	14,413,745 57
Servizio del Debito Pubblico	»	117,194 92
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	»	17,030,831 89
Dividendi a pagarsi	»	73,971 »
Risconto del semestre precedente	»	832,681 58
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi	»	163,402 46
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali	»	117,935 96
Benefizi del semestre in corso comuni	»	9,191 27
Profitti e perdite al 31 dicembre 1866	»	6,073,556 05
Diversi (non disponibile)	»	»
Mandati a pagarsi	»	63,703,055 01
Marche da bollo in circolazione	»	200,015 »
	L.	703,618,311 83

Visto: Pel sindacato governativo **G. del Castillo.**

Per autenticazione *Il direttore generale*: **Bombrini.**

Firenze — Tipografia Eredi Botta